Anno XX — Venerdì 26 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 282

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

Nella stagione delle pioggie

ogni anno si hanno notizie da riferire sui danni, che producono le piene, sulle inondazioni, sulle molte disgrazie che arrecano, sui soccorsi che si rendono necessarii e che per quanto si procaccino riescono sempre tardi ed insufficienti.

Ma specialmente l'Alta Italia, che raccoglie ne' suoi torrenti e ne' suoi grandi fiumi tutte le acque che cadono sulle Alpi nel proprio pendio e molte di quelle degli Appennini vede accrescersi il suo pericolo e le spese per cercare d'antivenirlo e per compensare di qualche maniera i danni reali cui quasi ogni annata le inondazioni le arrecano.

Ora sono abbastanza studiate le cause e pur troppo si conoscono anche gli effetti; ed è ora di pensare seriamente ai rimedii.

Anche questi si riconoscono come possibili nel generale rimboscamento dei nostri pendii montani e nelle serre, che cominciando dall'alto trattengano il precipitare delle acque torrentizie, ne rallentino il corso, le facciano deporre le torbide, e produrre così delle colmate di monte utilizzabili per i nuovi prati e per la pastorizia montana, e rendano perenni i corsi delle acque stesse, le quali così porgerebbero a buon mercato sopra vaste estensioni delle forze idrauliche per ogni genere d'industrie.

Tutto questo è oramai riconosciuto ed anche provato, dove si fecero alcuni miglioramenti locali.

Le piccole opere però e fatte in limiti ristretti ben poco gioverebbero ad impedire i danni gravissimi delle inondazioni delle nostre pianure. Quello che occorre si è, che in ogni bacino delle nostre correnti montane, in ogni valle alpina ed appennina si lavorasse costantemente per codesto scopo di generale interesse dietro un piano meditato ad eseguire il quale concorressero in debite proporzioni lo Stato, le Provincie, i Comuni e loro Consorzii e quelli dei privati e che gli studii e le opere di tutti si rivolgessero a codesto scopo grandioso, per il quale anche spendendo molto si avrebbero presto anche dei grandi compensi.

Si sa, che in breve tempo ed in una sola generazione non si potrebbe ottenere completamente questa rastaurazione del suolo italiano mediante l'ordinamento del corso delle sue acque accompagnato dal rimboscamento dei pendii montani. Se però non si perdesse troppo di questo tempo in chiacchere vane e si cominciassero e proseguissero sistematicamente tutte le operazioni da farsi per ogni singolo bacino, molti degli sperati vantaggi, e dei danni impediti, si conseguirebbero assai presto è procedendo di passo continuato si otterrebbero anche i maggiori, i quali sarebbero una grande eredità cui noi lascieremmo alle generazioni venture, e che compenserebbero per esse anche i debiti dovuti incontrare per liberare la Patria dallo straniero e dai despoti interni e per riunire di nuovo le sparse sue membra, e costruire molte migliaia di chilometri di ferrovie ed altro, per noi e per esse.

Nè qui si arresterebbe il profitto; perchè, oltre all'economico, se ne avrebbe uno politico, cioè di dare alle popolazioni, sottraendole alle lotte partigiane ed al vacuo chiacchierio di que' tanti che non sanno far altro, un grande numero di persone, dando ad esse piuttosto un serio indirizzo, quale sarebbe quello di arricchire il patrio suolo, oratanti che è reso libero, ed uno anche militare, poichè renderebbe più facile la difesa della Patria, quando le popolazioni montane fossero più numerose e più contente ed addatte alla difesa delle nostre Alpi.

Molti si spaventano dinanzi alla grandiosità dello scopo e per questo si addormentano nel far nulla e lasciano così, che i pericoli ed i danni si facciano sempre maggiori. Ma appunto per questo che l'opera domanda l'uso di molte forze ed un'opera costante, non bisogna perdere il tempo ad usare quelle che si hanno.

Non conviene poi dimenticare, che la natura stessa ci offre degli ausiliarii, purchè si sappiano e si vogliano adoperare, degli ausiliarii, che pagano anche assai presto e bene tutto quello che noi abbiamo fatto per averli tali.

Si sa, che l'albero è per sè stesso un accumulatore di fertilità, cui toglie perfino alle roccie montane colle sue radici ed all'aria colle sue foglie ed accumula al suo piede, creando un terreno sempre più capace di nuove produzioni, senza calcolare, che deposita una parte condotta appunto dalle acque e nel monte e sulla pianura; giacchè, come si sa, sono appunto le montagne quelle che nei secoli hanno fabbricato le pianure, che ci fecero le spese, e che ci devono anche mantenere ed estendere, se si vuol provvedere ai crescenti bisogni delle sempre più numerose popolazioni. Le acque stesse poi, trattenute dagli alberi, dai prati sempre più produttivi ed irrigabili, dalle serre formano dei nuovi terreni, i quali pagano le spese tutte. Nè queste medesime spese bisogna esagerarle, se si pensa che la cooperazione di tutti può attenuarle di assai.

Comincino intanto gli abitanti di ogni singola valle ad operare sistematicamente e con un ordine prestabilito entro ai limiti del loro territorio, e si vedrà, che alle volte si può ottenere molto anche con iscarsi mezzi, purchè si operi tutti d'accordo. Bisogna soltanto cercare di sostituire dovunque la associazione ai mezzi individuali, che quando si tratta di lottare contro la natura riescono impotenti.

Se ogni Comune delle singole valli si facesse il proprio vivaio di piante ed altrettanto facessero i privati possessori di vasti spazi, e se nell'inverno la cooperazione di quelli che hanno del tempo a loro disposizione preparassero sui luoghi i sassi per le serre, e così pensassero anche alla irrigazione montana dovunque è possibile, e se i Comuni d'ogni valle si consorziassero per questo, si vedrebbe che in pochi anni si potrebbero ottenere ben maggiori effetti di quelli che comunemente si crede.

Gli esempi non mancano per tutto questo, e se si volgarizzassero quelli di quanto si fece da taluno in Italia e fuori e si indicassero da persone competenti sui luoghi le operazioni da farsi col concorso comune, si vedrebbe ben presto che molto si può con sicurezza di un buon esito.

Ma conviene pensare fin d'ora, che le inondazioni non si combattono al piano cogli argini soltanto laddove i grandi fiumi e gl'impetuosi torrenti accrescono sempre più i loro danni. Il lamentare quelli che producono quasi ogni anno non giova a nulla, ma occorre piuttosto mettersi subito all'opera per prevenirli, cominciando dall'alto.

Noi vorremmo, che a codesto scopo contribuisse anche l'alpinismo dei dilettanti, degli scienziati e magari anche quello dell'esercito. Facciamo insomma, che l'associazione e la cooperazione servano anche alla restaurazione delle nostre montagne, che tornerebbe di grande vantaggio a tutta l'Italia nostra. Le forze della natura bene dirette possono tornare a vantaggio di tutti e sarebbe stoltezza e colpa il non adoperarle per codesti grandi scopi di utilità nazionale.

P. V.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 24 novembre.

Oggi la Camera più frequentata. La interrogazione sull'affare Turi produsse ben poco effetto. Il tema era stato già più che esaurito dalla stampa, alla quale servì di trattenimento autunnale. Fu una delle solite conversazioni e null'altro. Il Vastarini-Cresi non potè proprio nulla conchiudere e giovò non nocque al Ministero. Così il Taiani fece accettare la sospensione sulla domanda di Ungaro circa all'arresto dei falsificatori delle elezioni a Napoli, giacchè è in corso il processo. Sarà assai bene, se a Napoli verranno castigati come va i camoristi elettorali. È uno sventramento del quale la maggiore delle città italiane ha molto bisogno, e che deve farsi assolutamente e presto. Badi il Tajani a non lasciare che le cose vadano troppo in lungo.

Il Robilant si ha preparato una facile risposta per la prossima domenica sulla quistione estera. I documenti da lui deposti sulla questione della Bulgaria mostrano che egli fu quanto prudente altrettanto fermo e leale sempre. Si può dire, che in quei documenti vi sia non soltanto della politica italiana, ma anche quella che dovrebbe essere della politica europea in tale questione.

Ma ora che avverrà in Bulgaria? Il Kaulbars fu prepotente ed insolente fino alla fine. La stampa russa sembra più che mai irritata, specialmente contro Kalnoky, e contro l'Inghilterra si sottintende. Si crede che la Russia susciti qualche tentativo d'insurrezione nell'Impero indiano. La stampa di Pietroburgo è poi oltremodo aspra contro i Magiari, e fa loro sentire anche, che sono pochi e circondati da tutte le parti da popolazioni slave. È sempre il panslavismo che parla. Il più strano si è, che proprio la Repubblica francese debba prestargli mano.

C'è stata una prima seduta della Maggioranza, la quale fu, per così dire, il saluto scambiatosi fra il De Pretis ed i deputati che lo seguono. Parlando delle diverse leggi da doversi studiare per mandarle ad esecuzione, egli si fermò alquanto su quella del riordinamento dei ministeri, che potrà appagare anche qualche altro desiderio di portafoglio. Quello però, che più importa si è, che tutti i Ministeri vecchi e nuovi si coordinino, talmente che essi formino una reale unità in ognicosa. Se il De Pretis parlò dell'unione della Maggioranza, tanto più ragione avrà di procacciarla nei Ministeri, sicchè i ministri sieno complessivamente responsabili di quello che propongono e fanno, che non vi sieno contraddizioni, spessi mutamenti parziali e che si possano anche risparmiare delle spese.

Il Coppino si giustificò di avere nominato a suo segretario generale il Cerruti, che non è deputato. Anzi più che segretario generale disse di avere fatto un suo ajutante, o collaboratore. Ma, fino a tanto che non si accetta l'idea del De Pretis, che i segretarii generali abbiano una maggiore azione e responsabilità nel Parlamento, io credo, che sia meglio che i segretarii dei ministri sieno fuori del Parlamento, onde non venga in questo annullata la loro azione come Deputati.

Per quanto mi si dice il Marchiori, che opterà per il Collegio Udine II, sarà rinominato segretario generale delle finanze. In tale caso è soggetto a rielezione; ed i nostri amici faranno bene a prepararvisi. Il Marchiori, optando per quel Collegio dà a divedere di fare molta stima dei Friulani, delle di cui accoglienze si mostrò contentissimo. Egli poi, che è anche ingegnere, pare fatto apposta per rappresentare un Collegio, che sta tutto quanto per una larga estensione fra colline e montagne, dove c'è ancora molto da fare per le strade, per il regolamento del corso delle acque e difesa dalle medesime, e per i rimboscamenti, dei quali esista anche un progetto.

Certo egli patrocinerà anche l'interesse della Carnia col farle accordare sui mille chilometri delle ferrovie quei pochi, che ci vogliono per andare dalla stazione della Carnia a Tolmezzo.

Ho veduto volontieri, che nella radunanza dei mugnai si abbia espresso anche l'idea della mutua assicurazione fra di essi per gl'incendii. Quelli che esercitano la stessa professione possono meglio di tutti unirsi tra loro per il comune interesse.

È una giusta idea (che si accorda anche con quella espressa più volte dal vostro giornale) che le Casse di Risparmio, come si opinò testè a Firenze, abbiano soprattutto da occuparsi nell'impartire il credito agricolo, e nel farlo discendere, dico io, più al basso che sia possibile sulla base assicuratrice per esse delle Casse rurali di prestiti, per liberare le campagne dall'usura e per procurare tutti i miglioramenti agricoli. Su questo campo almeno si dovrebbe essere tutti d'accordo.

La Commissione per le irrigazioni sta deliberando su alcuni progetti, tra cui, oltre quello dell'Emilia, di alcuni della Sardegna e delle Puglie mediante bacini di raccolta delle acque. Grimaldi poi pensa anche alla pescicoltura, e diffonde uova di pesci diversi nei laghi della Lombardia, dell'Umbria e della Campagna Romana e nei fiumi del Trevigiano ecc. Non vedo che si parli del vostro Livenza e del vostro Stella, nè del vostro lago di Cavazzo, nè delle vostre lagune di Marano, dove pure vi sarebbe qualcosa da fare.

Parigi, 24 novembre.

È già molto, che non avete lettere mie, perchè i miei interessi mi hanno da lungo tempo allontanato da Parigi. Ora mi trovo di nuovo, sebbene per poco, in questo ambiente politico, sicchè non credo fuori di luogo di mandarvi qualche riflesso sulla situazione in quanto possa interessarvi.

Non v'ha dubbio, che in questo ambiente rimane pur sempre l'idea della rivincita per le perdite del 1870, per la quale questi repubblicani, che lo sono poi anche per un modo di dire, non rifuggirebbero nemmeno da una alleanza col despotismo russo. Però anche qui si comincia a riflettere sulle conseguenze di una simile impresa.

Anche qui si comincia da qualche tempo a fare i conti, e si vede che dal tempo della monarchia borghese, che diceva ai francesi: *Enrichissez-vous*, tutti i governi, che vennero poi hanno enormemente accresciuto i debiti dello Stato, che domandano di provvedervi con nuove gravezze, che producono un certo malcontento.

È ben vero, che l'Impero ha voluto provvedere anche ad accrescere le comunicazioni, sperando di aumentare il commercio della Francia; ma questo lo hanno fatto anche gli altri ed anche la Germania e l'Italia hanno pensato ad accrescere le loro industrie. Quindi si muovono anche per questo dei lagni, e taluni vorrebbero escludere, o tassare gli operai, specialmente gl'Italiani, che sanno campare la vita con una minore spesa. Ma neppure questo sarebbe un vantaggio per le industrie ed i commerci ed anche su ciò si comincia a riflettere. Nè il Madagascar, nè il Tonkino e l'Annam, nè la stessa Reggenza di Tunisi hanno finora prodotto altro che maggiori spese, e forse ne produranno ancora maggiori in seguito, perchè la Francia non ha gli elementi per divenire colonizzatrice, ed i dominii lontani non fanno che accrescere le sue spese, ed anche diminuire quelle forze che si vorrebbero adoperare per la rivincita con i continuati aumenti dell'esercito.

Adunque la nota del giorno è proprio quest'altra: Non facciamo prestiti, ma delle economie, non volendo nemmeno accrescere le tasse. Quindi la Camera dei Deputati, che non vuol vedere la necessità del momento, si trova in contrasto col Ministero Freycinet, e specialmente col ministro delle finanze Sidi-Carnot, che non saprà a qual santo votarsi e se rimase al potere non è se non perchè non seppe resistere alle istanze de' suoi colleghi.

Anche questi si trovano dinanzi a quel solito: *Ote-toi que je m'y mette* che predomina.

Ora anche la parte più avvanzata della sinistra, in certi voti si vale perfino dell'aiuto dei monarchici pur di combattere il Ministero attuale. Il protezionismo di moda non è neppur esso un rimedio, perchè, seppur potesse giovare a qualcheduno, nuoce a molti altri.

Ammettiamo pure, che anche delle economie si possono fare, ma qualche milione tolto all'uno od all'altro dei Ministeri non sarà mai nella somma altro che una piccola parte di quello che occorre. Quindi o prestiti, o nuove tasse rimarranno sempre una necessità.

Se poi succedesse una crisi ministeriale, i successori dell'attuale Ministero non si troverebbero punto in migliori condizioni dell'attuale, che almeno ha mostrato in molte cose di saper usare una relativa prudenza. Se poi, non potendo, dopo gli ultimi voti, governare colla attuale Camera si venisse alla risoluzione di sciogliersi, non vedrei quale potrebbe essere il risultato delle nuove elezioni fatte nelle condizioni attuali delle cose all'interno ed all'estero.

Direte forse, che io vedo le cose sotto il peggiore aspetto; ma non è mia la colpa, se non posso presentarle sotto uno migliore. Vedo poi anche, che qualche giornale di quelli, che almeno qualche volta riflettono, non sembra vederle non molto diversamente di me. Perciò io non escludo nemmeno la possibilità che *en desespoir de cause* alcuni sieno tentati a gettare il paese in guerresche imprese, come al tempo della prima Repubblica. Ma questo non sarebbe neppure un buon consiglio, giacchè la Francia di oggidì non si trova come altra volta guidata nemmeno da quella specie di entusiasmo di quando si cantava la marsigliese e si trovava modo di far pagare le spese della guerra ad altre Nazioni. Nè la

Germania di oggidì è al punto di restituire i milioni cui essa fece pagare alla Francia dopo la guerra del 1870. Poi la Germania saprebbe accomodarsi anche colla Russia, che potrebbe lasciarla sola alle prese con lei.

Molto meglio varrebbe adunque, che anche la Repubblica francese si adoperasse seriamente al mantenimento della pace, e che essa in questo programma procedesse con molta sincerità e con quell'autorità cui pure potrebbe ancora avere.

Ma io non voglio fare pronostici; e solo ho voluto delinearvi la situazione quale mi sembra, che veramente sia e farlo anche come uno, che può guardare le cose di questo paese, al quale non appartiene, con piena imparzialità.

Le due potenze occidentali, dacchè il centro delle influenze europee si è spostato, farebbero bene a non bisticciarsi tra loro; ma piuttosto ad accordarsi anche nella politica orientale, affinchè non sia la Russia soltanto a ricavarne profitto, come potrebbe ben essere che addivenisse.

Ma *qui vivra verra* e Dio voglia che per via si aggiusti la soma. L'Italia, ora che conta anch'essa per qualcosa, farà bene ad usare molta vigilanza e prudenza ed a tenersi preparata agli avvenimenti.

IL LIBRO VERDE

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo*, che le prime impressioni prodotte alla Camera dalle notizie che si hanno intorno ai documenti contenuti nel Libro Verde, sono favorevoli.

Dal tenore generale di questi documenti appare che il contegno dell'Italia fu molto severo a riguardo della Russia e della condotta tenuta dai suoi agenti in Bulgaria.

E' molto commentata la dichiarazione recisa del conte Robilant intorno all'autonomia e all'indipendenza degli Stati Balcanici.

Il Libro Verde dimostra come tra l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra esista la migliore intelligenza, ma ogni voce di alleanza è infondata.

E' pure infondata la notizia che si prepari una conferenza per risolvere la questione bulgara.

Il *Diritto*, ragionando del Libro Verde, scrive che ne ha ricevuta una buona impressione; rileva che dai documenti sugli affari sulla Columbia risulta che l'Italia ha risposto con molta fermezza al linguaggio violento e provocante della Columbia.

UN TRISTE ANNIVERSARIO

In data 23 corr. scrivevano da Moncalieri alla *Gazzetta del Popolo*:

Domani ricorre per l'Italia un triste anniversario: quello della morte dei due martiri Monti e Tognetti, le ultime vittime del potere temporale, le quali chiudono la lunga fila del martirologio italiano.

E la triste circostanza ci fa ricordare che esiste qui a Moncalieri un fratello dell'infelice Tognetti, Raffaele, il quale trovasi addetto alla Real Casa. E' una notizia, da molti ignorata, e che crediamo tornerà gradita ai lettori della *Gazzetta del Popolo*. Il tributo di pietà e di compianto sollevato dai due martiri, è tale che tutto quanto concerne quelle povere vittime dell'ira pretina, riveste un carattere d'interesse.

Il Congresso dei mugnai

Al Congresso dei mugnai si discusse ieri l'altro la proposta di una Associazione di mutua assicurazione contro gli incendi, nominando una Commissione incaricata di raccogliere le adesioni. Si discusse pure sui criteri fiscali per l'applicazione della tassa di ricchezza mobili ai mugnai, e sulla istituzione di un controllo per la tassazione dei trasporti ferroviari.

Dopo, il Congresso venne chiuso. Alla sera i congressisti si radunarono a banchetto al *Ristoratore Morteo*.

Il discorso del trono in Germania

Berlino 25. Oggi venne inaugurato il Reichstag nella Sala Bianca del Castello.

De Boetticher lesse il discorso del trono.

Il discorso del trono annunzia l'aumento dell'esercito sul piede di pace. La politica dell'impero continua ad essere pacifica, ma avuto riguardo allo sviluppo degli eserciti delle nazioni vicine, la Germania deve aumentare il suo.

Le relazioni con tutte le potenze estere sono soddisfacenti. La politica dell'imperatore tende non solo a conservare la pace alla Germania, ma anche di far valere l'influenza pacifica presso le altre potenze, influenza apprezzata da tutti i governi. Coi due imperi vicini l'imperatore è legato in intima amicizia.

Il discorso annunzia varii progetti d'indole sociale, e dichiara che per ora il governo non riformerà la legge sulle imposte.

Pericolo di guerra.

Nuova alleanza contro la Francia e la Russia

Nei Circoli diplomatici si assicura che il principe di Bismark, credendo inevitabile una gueera, lavori attivamente per fondare un'alleanza offensiva e difensiva dell'Austria, Inghilterra, Italia, Germania, Turchia e gli stati liberi dei Balcani, contro una possibile unione della Francia e la Russia.

La marina Italiana giudicata all'estero.

Ha prodotto favorevole impressione la notizia che il Barnaby in un documento sulla marina inglese loda altamente la marina italiana. I progressi della nostra marina sono pure encomiati nei documenti parlamentari presentati dal Governo tedesco per propugnare l'aumento della marina germanica.

I vini italiani all'estero.

Il Commissario mandato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio a Lucerna, ha fatto noto al Governo che l'importazione dei vini italiani in Svizzera, va diminuendo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 25.

Riprendesi la discussione dell'ordinamento del credito agrario. Dopo osservazioni di Pozzi, relatore, e Grifoni, Giannuzzi Savelli, Auriti, De Vincenzi e Grimaldi approvansi gli articoli 22 e 23 con aggiunta di Auriti e Giannuzzi Savelli. Approvansi i successivi articoli fino al 27 inclusivo.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati

Si convalidano diverse elezioni incontestate fra le quali quelle di Marchiori II Udine — Marchiori II Roma e Coccapieller I Roma.

Si dà lettura di una mozione di Cavallotti per l'inchiesta sulla condotta del governo nella lotta elettorale, e di altre proposte di Serena e di Savini.

Marchiori e Coccapieller giurano.

Presentasi da Coppino il progetto per il pareggiamento dell'Università di Modena, Parma e Siena a quelle contemplate dall'art. 2 lettera A, legge 31 luglio 1862; da Arcoleo la relazione sul bilancio dell'istruzione 1886-87.

Riprendesi la discussione sul bilancio di grazia e giustizia al titolo: spese per l'amministrazione giudiziaria.

Dopo varie osservazioni di Chinaglia, Gianoli, Cuccia, Della Rocca, a cui rispondono Taiani e Romeo relatore, Laporta propone il seguente ordine del giorno, accettato dal Ministero: « La Camera, senza pregiudicare la massima che la spesa per i progetti debba gravare sul fondo stanziato delle opere, passa alla votazione dei capitoli ».

Si approva quindi il totale della spesa ordinaria e straordinaria in l. 33,755,405 e il relativo articolo di legge.

Si discute il bilancio dell'entrata del fondo per il culto e si approvano i capitoli e il titolo delle entrate in lire 30,329,835 e il relativo articolo di legge.

Si approvano i capitoli della spesa del fondo culto in un totale di lire 21,111,980 e gli articoli di legge.

La votazione segreta risulta poi nulla, per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 7.5.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 24. Nella previsione che l'Italia denunzi i trattati di commercio, l'*Opinione* dimostra la convenienza di negoziare contemporaneamente colla Francia il nuovo trattato di commercio e la convenzione di navigazione.

— I giornali ufficiosi assicurano che l'on. Cerruti adempirà solo ad alcune funzioni di segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, per coadiuvare l'on. Coppino; ma la firma di di segretario generale continuerà ad averla il Fiorelli.

— La Giunta superiore dell'istruzione ha accordato un sussidio di 1500 lire alla pubblicazione: *Da Zeila alle frontiere del Kaffa*, e un altro sussidio di 2000 lire ad un vocabolario geroglifico.

— In principio del corrente anno scolastico gli iscritti nei Convitti nazionali militarizzati erano: a Milano 204, a Salerno 180, ad Aquila 64, a Macerata 66, a Siena 90.

ROMA 25. Un'adunanza dell'opposizione è indetta per domani sera. Si crede che vi interverrà l'on. Depretis.

— Si progetta un congresso cattolico universale di tutte le società di questo nome, da tenersi a Torino in occasione delle nozze d'oro del papa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.1	756.9	757.1
Umidità relativa	65	51	75
Stato del cielo	sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	N W	N E
Vento (veloc. chil.	0	3	3
Termom. centig.	2.8	5.0	2.2

Temperatura (massima 6.6 / minima 0.4)

Temperatura minima all'aperto —3.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 37 pom. del 25 novembre 1886:

In Europa pressione ancora elevatissima ad ovest, diminuita al centro, a est e a nord-est: Valenza 781 mm. A Settentrione del golfo di Botnia mm. 752. In Italia nelle 24 ore barometro generalmente salito, pioggie leggiere sul versante del medio Adriatico e sulla Sicilia: neve sull'Appennino centrale. Venti settentrionali freschi e forti fuorchè in Sicilia. Minime temperature diminuite e sotto zero diverse stazioni. Brina e gelo all'estremo nord. Stamane cielo generalmente sereno a nord, sul versante Tirrenico e al sud; coperto sul medio e basso versante Adriatico.

Venti settentrionali forti sulla penisola Salentina, freschi altrove. Barometro mm. 772 in Piemonte, 764 mm a Cagliari, Napoli, Bari, e Lesina; mm 762 a Lecce. Mare agitato sulla costa Adriatica e a Portotorres.

Tempo probabile.

Venti dal primo quadrante abbastanza forti sull'Adriatico, freschi altrove. Cielo generalmente sereno fuorchè a sud, temperatura sempre bassa con brina a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Pubblico corso teorico di stenografia. La Giunta di Vigilanza avverte che presso il R. Istituto Tecnico di questa città sarà tenuto un pubblico corso teorico di Stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) del tutto gratuito.

Le lezioni saranno impartite nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 8 alle 9 pom.

L'insegnamento è affidato al signor *Francesco Malossi* presidente della Società stenografica, il quale presta l'opera sua gratuitamente.

Sono ammessi al Corso tutti coloro che hanno raggiunto il 15° anno di età e che sono muniti della licenza elementare.

Alla fine del Corso si terranno gli esami secondo apposite norme e si rilascieranno i relativi attestati.

Il Ministero della Istruzione Pubblica con circolare in data 12 maggio 1886 n. 41362, persuaso dei vantaggi che negli usi quotidiani della vita possono derivare dalla conoscenza di una scrittura assai più celere della comune, faceva viva raccomandazione perchè lo studio della stenografia venisse introdotto negli Istituti Tecnici mediante corsi liberi serali, e la Giunta di Vigilanza, lieta di poter assecondare quei desiderii, nutre fiducia che molti vorranno inscriversi e seguire con assiduità e profitto le lezioni, di un insegnamento che ha il nobile scopo di raccogliere col mezzo dei segni la viva parola e di render possibile il risparmio di quell'elemento preziosissimo che è il tempo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Regio Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi) tutti i giorni di questa settimana nelle ore d'ufficio, e le lezioni avranno principio lunedì 29 corrente alle ore 8 pom. nell'aula n. 9 a piano terreno.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 22 novembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna prese atto della comunicazione fatta dal R. Prefetto che l'on. Ministro dell'Interno con dispaccio 17 corrente n. 25289-b ha posto a disposizione della Rappresentanza della Provincia sul civanzo dei fondi di beneficenza la somma di lire 30,000.— per sussidio ai Comuni che sono gravati da spese pel mantenimento e cura di malati poveri negli Ospitali del vicino Impero Austro-Ungarico, e dell'interessamento fatto alla Deputazione dal R. Prefetto medesimo, perchè sia studiato senza ritardo il modo di erogare la somma elargita da S. E. il Ministro a disposizione della Provincia onde poter a suo tempo richiederne il pagamento.

Autorizzò inoltre i pagamenti che seguono, cioè:

— A favore della Presidenza della Congregazione di carità di Udine e dei Comuni di Polcenigo, Ciseriis, Ronchis e Venzone di lire 889.15 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nell'anno 1886.

— Alla Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine di lire 1625.— per essere dispendiate nell'acquisto del materiale scientifico occorrente nel 4° trimestre 1886.

— A diversi di lire 391.— in causa metà dei premi incombenti per legge alla Provincia per la tenuta di cavalli stalloni ad uso di monta durante l'anno 1886.

Furono inoltre trattati altri 53 affari, dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia, 28 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle opere pie, e 9 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari 56.

Il Deputato prov. BIASUTTI.

Il Segretario, *Sebenico.*

L'on. Marchiori. Come risulta dal resoconto della seduta parlamentare di ieri, la Camera *ha convalidato la duplice elezione dell'on. Marchiori* nel II collegio di Udine e nel II collegio di Roma. L'on. deputato prestò subito giuramento. Dicesi imminente la sua nomina a Segretario Generale del Ministero dell'Interno.

Il mercato dei bovini di ieri. Come lo abbiamo detto ieri il mercato riesci propriamente florido sotto tutti i rapporti, poichè la quantità dei bovini pervenuti sul nostro Giardino superò i 5300 capi in sorte, dei quali se ne vendettero oltre 500. Però i prezzi furono di due e tre per cento di ribasso sui prezzi fatti ieri l'altro.

Anche in cavalli se ne presentarono circa 400, ma quasi tutti di un prezzo inferiore alle 300 lire. E su questi furono fatti oltre 80 contratti in sorte.

Oggi poi si prevede un mercato pari al primo giorno, cioè si crede che il mercato non presenterà più di 2000 bovini, e circa 60 cavalli.

Domani daremo ragguagli.

Onoranze al prof. Ascoli. I professori della facoltà di lettere di Padova mandarono a Graziadio Ascoli pel suo giubileo scolastico una pergamena contenente un affettuoso indirizzo. Gli studenti della facolta stessa spedirono un telegramma.

Le cartoline postali per l'interno (bianche). I commercianti si lagnano da diverso tempo di queste cartoline. Esse assorbono tutto l'inchiostro e quando sono poste sotto la *pressa*, non lasciano nessuna impronta sul copialettere. Si spera che la solerte Direzione delle poste vorrà provvedere a togliere questo inconveniente.

Se la tramvia a vapore da Udine a San Daniele si facesse, sarebbe la cosa più desiderabile per una bella parte della nostra Provincia. Questa tramvia a vapore costeggerebbe le amenissime nostre colline moreniche, le quali, come ne hanno molte, potrebbero accogliere ancora molte altre villeggiature, anche di forastieri. Il movimento che c'è attualmente fra la nostra città ed i paesi che sono sulla via di San Daniele è tanto, che certo compenserebbe assai la tramvia a vapore. Quando si sa a che ora si parte ed a che ora si torna, e che con pochi soldi si può andare e venire ogni giorno ed anche a diverse ore, tutti sono tentati a muoversi e forse, invece di mantenere un cavallo, molti vorrebbero avere una mucca di più, che rende a chi la possiede. Poi la facilità dei trasporti promuoverebbe in quella parte anche la coltivazione delle frutta e degli asparagi in certi recessi dove c'è un terreno sciolto ed addatto a simili coltivazioni. La tramvia a vapore poi potrebbe anche indurre a passare il Tagliamento sopra Spilimbergo colla ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona, la quale così passerebbe dappresso ad una delle importanti cadute del Ledra e per molti villaggi, dove estendendosi la irrigazione, potrebbe avvantaggiare la ferrovia anche col trasporto dei bestiami, e viceversa.

Questa tramvia a vapore sarebbe la prima in Friuli, ma certo darebbe impulso a quelle altre, che p. e. dovrebbero partire da Sacile per costeggiare tutti i paesi al piede della montagna occidentale e dopo raggiunto Maniago scendere per Cavasso e Fanna a raggiungere la ferrovia a Spilimbergo, e da Pordenone per i grossi villaggi di quel Distretto fino a Motta di Livenza. Quello che, dopo il Piemonte e la Lombardia, si fa ora in molte Provincie del Veneto, non deve trascurarsi nel nostro Friuli. Intanto dobbiamo congiungere la grossa terra di San Daniele con Udine, costeggiando la *Brianza del Friuli*.

V.

Scontro asinesco-equino. Ieri verso le 2 pom. un asino ed un cavallo, attaccati alle rispettive carrette, si scontrarono in *Giardino grande*. Il cavallo non ebbe a soffrirne granchè, ma il povero somarello rimase così malconcio, che dovette essere staccato dalla carretta ed esser posto sopra la medesima.

Teatro Sociale. Domani verrà pubblicato l'avviso per l'unica rappresentazione della Compagnia francese *Meynadier*, che avrà luogo, come annunciato, la sera del 30 corr.

Ci consta pure, che venendo incontro ai desideri manifestati da molti provinciali, anche col mezzo della stampa, da domani in poi saranno posti in vendita presso il parrucchiere *G. Sponghia* (Via Savorgnana) i posti riservati e le poltroncine.

Teatro Minerva. Ieri sera il teatro era abbastanza frequentato. — *Ritorno funesto* della signorina, Vittoria Pieri è una commedia in un atto, che si può dire una scena tolta dal vero. Specialmente nell'Italia meridionale e in Sardegna, sono cose che succedono sempre.

Un signorotto che tradisce una povera contadina, poi va alla guerra ed è creduto morto.

La povera vittima prestando fede alla notizia della di lui morte, si promette sposa ad un altro, al quale però racconta il suo fallo prima di fissare il nodo matrimoniale. Pochi giorni prima del matrimonio il creduto morto ritorna sano e salvo. Trova la giovane e si congratula secolei per il prossimo imeneo.

Essa però non la pensa a quel modo, e vuole, dal momento che è vivo, che ripari al suo onore, sposandola. Egli rifiuta recisamente. Mentre discorrono, giunge quello che avrebbe dovuto divenire il futuro marito della contadina, se il creduto morto fosse rimasto morto davvero. Sente tutto, e vedendo che il signorotto non vuol riparare al mal fatto, l'uccide con una schioppettata e cala la tela.

La commedia è ben condotta ed è scritta in lingua purgatissima.

La signora *Pasquali* (Lisa), il *Cola* (Ugo), ottennero pieno successo nelle loro rispettive parti. Bene pure gli altri.

Nei *Due gemelli* fece meraviglie quella cara bambina che è *Italia Faleni*.

Nella farsa, come al solito, si rise molto.

Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *Il Carnevale di Torino*, commedia brillante in 3 atti.

Precederà la commedia in un atto: *Un qui pro quo.*

E' prossima l'andata in scena: *Per un bacio di regina* di V. Donzelli. — *Le monache celebri*, lavoro interessante — novità per Udine.

La « Pastorizia del Veneto » n. 22, contiene:

Pasqualigo, Denuncia dei trattati — Premi per apparati antierittogamici — Eno, Il solfato di calce — Vico, Bachicoltura — C., L'Agricoltura siderale — Suzzi, Differenza fra seme estivato e non estivato — I. L., Sulla produzione del latte — Frumento Noè e Scholey — C., L'insolazione — Novembre e dicembre, concimazione — Dott. P., Sospensione dei lochi e trattenimento delle secondine — Revelli, Risposta al dott. Dalan — C, Concimiamo tosto le praterie — Nuvoletti, Carbonchi — Necrologie — Di qua e di là.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 46, contiene:

(Continuazione e fine).

370. Fassetta Maria di Giovanni vedova Giacomello domiciliata a Grizzo di Montereale-Cellina, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, nell'interesse della minore di lei figlia Elisabetta Giacomello, l'eredità abbandonata da Giacomello Pietro, avo paterno di quest'ultima, morto in Grizzo

il giorno 11 luglio 1886. (Aviano 12 novembre 1887).

371. Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo, rende noto che i beni stabili posti in mappa di Paluzza posti all'incanto a domanda del sig. Demarchi Giacomo fu Marco negoziante di Tolmezzo, contro Di Ronco Cristoforo di Rivo di Paluzza, furono deliberati nel dì 11 andante allo stesso esecutante per lire 1400, e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 26 spirante novembre.

372. L'esattore del consorzio di Pavia di Udine II Mandamento fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 13 dicembre 1886 nel locale della R. Pretura del Mandamento di Udine si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili posti in mappa di Campoformido, Pantianicco, Plasencis, Meretto di Tomba, Savalons, Blessano, Sammardenchia e Terenzano, e appartenenti alle ditte diverse in debito di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo incanto questo avrà luogo nel giorno di lunedì 20 dicembre 1886 ore 10 ant. Occorrendo un terzo questo seguirà nel giorno di lunedì 27 dicembre 1886, stessa ora, e ciò a prezzo ridotto a forma di legge.

373. L'esattore del Comune di Lestizza fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 20 dicembre 1886 a. c. nel locale della R. Pretura del II Mandamento di Udine, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili posti in mappa di Lestizza e appartenenti a ditte diverse in debito di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo incanto questo avrà luogo nel giorno di lunedì 27 dicembre 1886 ore 10 ant. Occorrendone un terzo questo seguirà nel giorno di lunedì 3 gennaio 1887, stessa ora, e ciò a prezzo ridotto a forma di legge.

Il Processo di Piacenza

I milioni della marchesa.

Il processo pel furto del milione alla defunta marchesa Anguissola è incominciato lunedì a Piacenza.

Presiede il cav. Pizzarelli.

Letto l'atto d'accusa sfilano i testimoni, sono 46.

A mezzogiorno si leva la seduta e si riprende alle 1.30.

Nobili Ricchini, cocchiere della defunta marchesa ed ora accusato di complicità nel furto, confessa con reticenze, d'essersi appropriato d'una certa somma ma non però di un involto di sessantamila lire, come risulta dagli interrogatori del giudice d'istruzione. Quella somma gli era stata consegnata dalla marchesa, dice, ma confessa però di aver fatti molti acquisti.

L'interrogatorio continua minutissimo. Da esso risulta che il Ricchini fece dei grandissimi acquisti coi denari provenienti dal furto.

Interrogata la moglie come complice del marito, conferma la di lui deposizione.

La deposizione del portinaio Albertelli, altro accusato, fu imbrogliatissima. Albertelli, disse che la marchesa lo prediligeva ed aveva in lui grande fiducia. Negò d'aver contratto mutui e possedere libretti di casse di risparmio.

Ad una domanda del presidente risposo che lui non c'entrava nella storia d'una cassetta contenente centomila lire; la cassetta era della moglie; ed andò in collera quando gli si mosse l'accusa d'essersi servito di chiavi false. Scarica tutto sulla moglie. Lui non sa nulla nè vuol saper di nulla.

Il processo terminerà forse lunedì.

Seduta ant. del giorno 23.

Elena Dal Pozzo, moglie del portinaio Albertelli dice che le 170,000 lire rinvenutele eran dono della marchesa. Confessa d'aver prestati denari a mutuo ai coaccusati.

Lucia Burgassi, madre della Dal Pozzo, dice che ricevette in consegna la cassetta delle 100,000 lire, ma non sa che cosa contenesse.

Seguono gli interrogatori di Carini Gaetano, portiere, accusato di ricettazione che nega d'aver agito scientemente, del fabbro Malchiodi Enrico che nega d'aver fabbricata una chiave falsa pel compenso di 1000 lire, queste le furono date come beneficenza; di Rocca Filomena sua moglie che si *spaventò della cassetta* e non la volle punto vedere, ecc.

La famosa cassetta occupa gl'interrogatori di Albertelli, cameriere e sua moglie. Anche loro hanno veduta la cassetta, anche loro non sapevano che cosa contenesse, anche loro hanno pensato dentro.

Finalmente Angelo Aguzzi, ultimo imputato conferma d'aver fatto acquisto di 3000 lire di rendita per conto dell'Albertelli, non credeva che il danaro fosse di provenienza onesta.

Nella seduta pom. comincia la sfilata dei testimoni.

Il duca Guido Visconti di Modrone crede che la marchesa chiudesse a chiave i suoi denari e non li lasciasse un po' dappertutto; specialmente che era già stata vittima di parecchi furti.

I sospetti d'un furto ingente nacquero quando venne fatto l'inventario della sostanza della marchesa.

Il conte Stefano Marazzano non si accorse mai che la marchesa abbandonasse del denaro per la casa.

Luigi Carenzi, fattore nel castello di Grazzano, si meravigliava della rapida fortuna del Racchini il cocchiere; un giorno alla marchesa mancarono 20,000 lire e venne sospettato il Racchini. La marchesa non faceva donazioni, almeno a me non ne fece mai.

Il ragioniere Carlo Marelli, facendo l'inventario dei beni della marchesa, notò l'assenza di gioie e di denari.

Il parroco Marzelini parlò delle pie elargizioni della marchesa; fa ridere quando dice che la Elena Dal Pozzo dava alla luce due creature ogni nove mesi e che la marchesa l'aiutava.

Seguono i testi Civardi cuoco, che non ebbe mai una mancia dalla marchesa, il notaio Guglielmo Montanari, l'intraprenditore stradale Felice Gatti, Pietro Negri, Luigi Civardi, Domenica Cella e Faustina Teresa.

Seduta antim. del giorno 24.

Sfilano dieci testimoni, le cui deposizioni destano pochissimo interesse. Risalta in esse la grande spilorceria della marchesa, che alla sua cameriera prediletta, Caterina Tirelli, dava una lira di mancia all'anno ed al Racchini il cocchiere, per avere scoperto un furto (lui!) dava venti lire, compreso però in quelle tre giornate di lavoro.

I testimoni parlan tutti di acquisti fatti dagli imputati e di mutui diversi.

Seduta pomeridiana.

Si interroga di nuovo la Lucia Burgassi, la quale nega d'aver minacciato di far delle rivelazioni ove sua figlia non l'avesse messa a parte del peculio della cassetta.

L'ex portinaio Albertelli nega di nuovo d'avere fatta fare una chiave falsa.

Dopo alcune parole inconcludenti, si riprende la lunga e noiosa lettura dei verbali di perizia.

Poi la seduta è rinviata all'indomani.

Cominciano gl'infortuni della neve.

Da Carcoforo scrivono al *Monte Rosa* di Varallo:

La mattina del 18 corrente mese certa Maria Della Vedova, d'anni 58, partiva da Carcoforo, suo paese nativo, per recarsi in cerca delle sue capre, che temeva le cadessero sotto la neve caduta nella notte antecedente. La povera infelice però non fu veduta più ritornare. I terrazzani capirono subito che ella certamente doveva essere vittima d'una valanga ed avrebbero voluto volarne in soccorso, ma... come come fare? Tutta la mattina, tutto il giorno, tutta la notte e tutto il seguente 19, le valanghe precipitavano senza interruzione alcuna, e la neve continuò a cadere a larghi fiocchi: quindi nulla si potè fare per ritrovarla subito o viva o morta; anzi, quantunque immensi siano stati e la buona volontà e gli sforzi dei carcoforesi per poterla ritrovare, tuttavia finora a nulla si potè approdare. Anche oggi venti e più persone lavorarono in una valanga di ben 100 e più metri di lunghezza e di un'altezza dai 7 agli 8 metri; ma grande e duro è il lavoro in una sì grande quantità di neve, e poi sulla strada presa da quella povera infelice le valanghe caddero dappertutto; quindi, sgraziatamente, finchè non verrà il sole di primavera co' suoi benefici raggi a far sciogliere la neve, forse la disgraziata Maria Della Vecchia non potrà essere trovata, con grandissimo rincrescimento e dei suoi parenti e di tutti i carcoforesi.

PERCHÈ IL FARO DELLA « LIBERTÀ » non illumina.

Oltre alle difficoltà del denaro per mantenere accesa la luce elettrica sulla statua della *Libertà* a Nuova-York, ora si aggiunge una difficoltà tecnica.

Si teme che la potenza del calorico sviluppato dalla incandescenza delle 30,000 candele elettriche finirà col fondere il bronzo del braccio che sostiene la face.

Anche senza questo inconveniente, si è constatato che l'effetto della illuminazione è in gran parte mancato, e per correggerlo occorre una nuova spesa da cinque a diecimila dollari.

Le avventure d'un'artista italiana a Buenos Ayres

A quanto narrano i giornali di Buenos-Ayres, una bella e gentile triestina attrice cantante, di merito non comune, sarebbe sparita dalla capitale della Repubblica Argentina, ove formava la delizia del pubblico del maggior teatro e troverebbesi prigioniera nella limitrofa Repubblica orientale dell'Uraguay.

Tratterebbesi però di una prigionia volontaria. E il carceriere, tutt'altro che feroce, sarebbe un alto personaggio di quello Stato, e nominatamente quello che, non ha guari, venne ferito nell'atrio del teatro di Montevideo, da un colpo di rivoltella tiratogli da un giovane fanatico, che poi toglievasi la vita.

Cioè, senza tanti misteri, il presidente della Repubblica, Santos.

TELEGRAMMI

Sofia 25. Gabdan scandagliò la reggenza sulla candidatura di Mingrelia.

La reggenza rispose che non conosceva questo principe; inoltre l'elezione del principe di Bulgaria dipendeva unicamente dalla Sobranje.

La reggenza non ha il diritto di pronunziarsi nè in favore nè contro.

Gabdan propose inoltre che la Porta nominasse una nuova reggenza. Questa rispose che il trattato di Berlino non prevede un caso analogo. La reggenza non può dare pel momento alcuna risposta a simile proposta.

Londra 25. Lo *Standard* ha da Berlino: Nelle sfere bene informate credesi che la Russia non insisterà sulla candidatura di Mingrelia.

Vienna 25. Il *Fremdenblatt* e la *Presse* smentiscono la pretesa alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra. In seguito alla politica eminentemente pacifica di Kalnoky ogni alleanza allo scopo di fare la guerra è quindi esclusa.

Pietroburgo 25. Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che il governo affidò la protezione dei russi in Bulgaria alla Germania. Soltanto in Rumelia ove non vi sono consoli tedeschi i sudditi russi godranno la protezione della Francia.

Berlino 25. — Il Reichstag oggi prima della seduta non era in numero. Domani si procederà alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Il progetto militare presentato fissa le forze sul piede di pace a 468,409 uomini pel periodo dal 1 aprile 1887 al 31 marzo 1894.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 novembre

R. I. 1 gennaio 99.43 — R. I. 1 luglio 10. 60
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.3/8	a 201.7/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 25 novembre

Mobiliare	474.50	Lombarde	172.—
Austriache	408.—	Italiane	100.20

LONDRA, 24 novembre

Inglese	102 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 7/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 26 novembre

Rend. Aust. (carta) 84.—; Id. Aust. (arg.) 84.80
Id. (oro) 114.70

Londra 125.70; Nap. 9.92 1/2

MILANO, 26 novembre

Rendita Italiana 101.67 serali 101.62

PARIGI, 26 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.55

Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 388 (4 pubb.)

Consorzio Rojale di Udine

Avviso d'asta.

Nel giorno di giovedì 2 dicembre 1886 dalle ore 12 mer. alle 3 pom. nell'ufficio del Consorzio Rojale di Udine sito in via Zanon, Palazzo Lovaria n. 16, sarà tenuta l'asta per la vendita delle sottoindicate piante del bosco Collalto in Savorgnano di Torre.

Ogni aspirante per poter offrire all'asta dovrà depositare la somma di lire 300.

Le spese dell'asta, contratto e tasse di Registro staranno a carico del deliberatario.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 3000.

Ogni aspirante può prender conoscenza presso l'Ufficio del Consorzio della descrizione delle piante da tagliarsi e loro località, nonchè del capitolato d'oneri generali e speciali.

Udine, 18 novembre 1886.

La Presidenza.

PIANTE DA TAGLIARSI

N. 1661 piante d'alto fusto, a foglia larga del diam. da cent. 9 a cent. 42, nonchè tutte le altre piante inferiori, meno le novelle segnate a rosso.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4ª pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
re 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4 30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12. 5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886